



Rassegna Stampa 7 giugno 2024

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POTERI ECONOMICI

ESPRESSIONE DI CONFCOMMERCIO

FUORI DALLA RIUNIONE
I delegati di Confagricoltura, Cia, Copagri e Confcooperative non hanno partecipato per protesta alla seduta di insediamento

Camera di commercio Di Carlo nuovo presidente

«Strategica l'alleanza tra le forze associative e produttive»

● L'imprenditore Giuseppe Di Carlo, detto Pino, è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Foggia. Lo ha eletto il nuovo Consiglio camerale nel corso della riunione di insediamento esprimendo con voto palese l'unanime consenso dei presenti. Fuori dall'aula i rappresentanti di Confagricoltura, Cia,

Imprenditore di lungo corso in settori diversificati che opera attivamente nel campo edile e delle opere pubbliche nonché del turismo, Pino Di Carlo è stato in passato presidente della Cassa Edile di Capitanata e Presidente di Ance Foggia (l'associazione nazionale costruttori edili), mentre dal 2004 al 2008 ha ricoperto il ruolo di Presidente di Confindustria Foggia. Attualmente è componente di Giunta di Confcommercio. Di formazione tecnica, laureato in Giurisprudenza, Pino Di Carlo è il 34esimo presidente nella storia della Camera di commercio di Foggia. La seduta è stata presieduta dal consigliere anziano Eliseo Zanasi - coadiuvato dal Segretario Generale della Camera Lorella Palladino. Il Consiglio camerale tornerà a riunirsi il prossimo 1° luglio per l'elezione della Giunta, chiamata ad esprimere nel proprio seno il vice presidente.

Nel suo intervento il presidente Di Carlo ha posto in evidenza la prevalenza degli aspetti strategici dell'alleanza tra le forze produttive ed associative fondati su chiari criteri di partecipazione e condivisione, onde potenziare il ruolo dell'Ente come casa delle imprese e strumento di raccordo tra tutti i soggetti economici attivi sul territorio.



Di Carlo (in piedi) durante la seduta di insediamento

Copagri e Confcooperative che hanno contestato l'intesa che ha portato alla presidenza di Di Carlo (espressione Confcommercio). Momenti di tensione smorzati dallo stesso neo presidente che ha negato "inciuci" per arrivare alla sua nomina.



L'ATENEIO NELLA TOP TEN PER I MIGLIORI PROGETTI: IN ARRIVO 12 MILIONI

L'Università di Foggia ottiene i fondi per la riqualificazione della «Miale»



● Colpo grosso dell'Università di Foggia. Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha reso noto i risultati del bando ministeriale emanato con decreto ministeriale 1274/2021 per l'ammodernamento e la riqualificazione dell'edilizia universitaria. Col decreto ministeriale 14.05.2024, n. 729 è stata pubblicata nella giornata del 5 giugno 2024, sulla Gazzetta ufficiale la graduatoria dei progetti ammessi a cofinanziamento per la linea E. Il progetto candidato dall'Università di Foggia si è classificato al 10° posto su 42 progetti presentati da altri Atenei italiani, ottenendo integralmente il cofinanziamento richiesto, pari ad 12.686.195 euro. Tale cofinanziamento sarà destinato alla ristrutturazione e riqualificazione della Caserma Miale, acquistata a fine 2022 grazie al sostegno della Regione Puglia con un cofinanziamento di circa 7 milioni e mezzo di euro, che consentirà all'Università di Foggia di ampliare i suoi spazi e i servizi agli studenti.

"A nome mio personale e dell'intera comunità accademica esprimo soddisfazione per il cofinanziamento ottenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca che ha riconosciuto e premiato la nostra proposta di interventi di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, assegnando quanto da noi chiesto in fase di candidatura al bando", ha dichiarato il Rettore dell'Università di Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio che ha poi aggiunto: «Un ringraziamento sentito al Direttore generale, dott.ssa Teresa Romei, al Dirigente Matteo Di Trani e a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo ulteriore traguardo verso l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture universitarie che sono essenziali per

far fronte alle esigenze sempre più crescenti legate, in particolare, alla didattica ma anche alle attività di ricerca e di terza missione. Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione della caserma Miale, acquisita durante il mandato del mio predecessore, prof. Pierpaolo Limone, riveste un'importanza strategica nell'ambito delle politiche di sviluppo della nostra

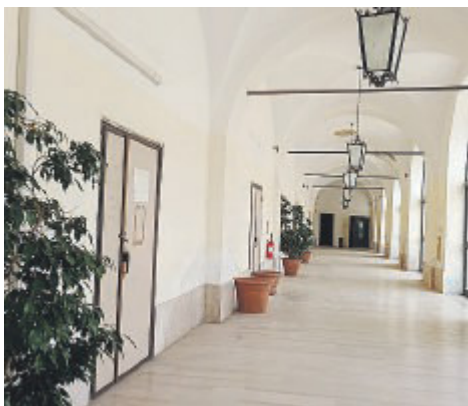
Università e rappresenta anche l'impegno della nostra Comunità volto a restituire ai nostri giovani e alla città strutture e spazi prestigiosi della sua storia. Lo abbiamo fatto in passato con le strutture attualmente sedi di altri Dipartimenti, penso ad esempio al recupero dell'ex complesso di Via Arpi, antica sede conventuale e nosocomio, ma anche al complesso dell'ippodromo, all'ex palazzo del tribunale, alla ex piscina di via da Zara e all'ex palestra di Via Galliani, strutture trasforma-

te dall'Università in luoghi di cultura e di apprendimento multidisciplinari che si affiancano alle strutture che abbiamo costruito dal nulla come il polo biomedico, e che offrono ai nostri studenti l'opportunità di formarsi e di vivere un'esperienza universitaria ricca e stimolante».

«Questo risultato rappresenta un tassello importante per la realizzazione di un progetto di riqualificazione di un edificio storico, ex sede della scuola di Polizia, che auspichiamo possa dare risposte concrete alle politiche di aumento dell'offerta formativa e dei servizi agli studenti diventando parte integrante del campus universitario diffuso nella città di Foggia. Le risorse che arriveranno grazie a questo cofinanziamento, frutto di un lavoro corale, sono importanti per la realizzazione di questo progetto ma non esaustive. Questo rende ancora più importante l'impegno della

governance per raggiungere uno degli obiettivi centrali di questo mandato rettorale ovvero la realizzazione di progetti di sviluppo anche nel settore edilizio che consentano di trasformare Foggia da città che ospita un'Università a Città Universitaria», ha dichiarato il Prorettore con delega al Bilancio – prof. Michele Milone.

«Mi associo alla soddisfazione del Rettore per questo risultato che premia l'impegno e la determinazione del personale tecnico e amministrativo dell'Università di Foggia che mi onoro di guidare. L'eccellente risultato ottenuto con un ottimo posizionamento, che ci vede al decimo posto nella graduatoria di merito nazionale, si aggiunge ad altri successi raggiunti, come l'assegnazione del FFO, che attestano la virtuosità dell'azione amministrativa sempre tesa al raggiungimento di obiettivi di governance a beneficio della comunità e della collettività. Il mio plauso va a tutto il personale coinvolto nei processi amministrativi, in particolare al dott. Matteo Di Trani dirigente della Direzione gestioni operative, per l'impegno profuso con competenza e spirito di abnegazione. La crescita del nostro Ateneo in termini di immatricolazioni, registrata negli ultimi anni, ha reso centrale l'esigenza di dare risposte concrete sul piano dell'edilizia universitaria. Senza dubbio il progetto di recupero e di riqualificazione strutturale della Caserma Miale, che si caratterizza per complessità e onerosità, va in questa direzione e si affianca ad altri progetti attualmente in fase di realizzazione, come le nuove palazzine del Polo di Medicina fortemente volute dal Rettore Lo Muzio e dal precedente Rettore Limone. Il cofinanziamento ottenuto dal Ministero ci darà ora la possibilità di passare, con rinnovato slancio, ad una fase più strettamente operativa nella realizzazione di un progetto tra i più ambiziosi nella storia dei 25 anni dell'Università, valutato circa 31 milioni di euro, e che sono certa sarà portato a compimento, in breve tempo, con il pieno sostegno del Rettore e della governance di Ateneo», ha sottolineato Teresa Romei, direttore generale dell'Università degli studi di Foggia.



BARI ANCE REGIONALE PRESENTA LO SCENARIO

Gare pubbliche per 6,2 miliardi in Puglia nel 2023

●**BARI.** Nel 2023 in Puglia sono state bandite gare pubbliche per 6,2 miliardi con un consistente +71,3% rispetto al 2022, quando l'aumento era già stato superiore al 100%. Lo dice Ance Puglia secondo la quale «la forte crescita dei bandi pubblici è stata trainata dal Pnrr e dalla chiusura, al 31 dicembre 2023, del ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei». Quello delle costruzioni si conferma, comunque, settore trainante per l'economia pugliese, avendo rappresentato nel 2023 in termini di investimenti l'11,2% del PIL regionale e l'8,2% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori. Anche la dinamica riguardante il numero delle imprese edili pugliesi (trentamila nel 2021 secondo l'Istat) volge al bello dopo la scomparsa di circa 4mila aziende durante la crisi decennale della seconda decade del millennio; dopo il saldo positivo di 2.200 imprese registrato dall'Istat nel biennio 2020-2021, analogo dato (+ 2.150 imprese) è stato registrato da Movimprese-Uniocamere nel biennio 2022 - 2023.

«I numeri che emergono dallo studio dell'Ance ci dicono una cosa chiara: il settore delle costruzioni in Puglia gode di buona salute ma non dobbiamo cullarci, perché delle nubi si addensano all'orizzonte», dichiara il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore, commentando i dati del rapporto «Scenari regionali dell'edilizia» del Centro Studi di Ance che, per la Puglia, presenta una fotografia in agrodolce. Tuttavia, nonostante la robusta crescita dei bandi pubblici nell'anno appena trascorso, la previsione di Ance per il 2024 degli investimenti nel settore delle costruzioni, elaborata su dati Prometeia, evidenzia per la Puglia un calo del 7,7% rispetto al 2023, anno in cui, invece, si è registrato un +5,8% nel confronto con il 2022. «I motivi delle previsioni in calo sono diversi - commenta Biancofiore -: sicuramente, la fine della stagione del Superbonus segna per il nostro settore un tracollo dei lavori nell'edilizia residenziale. Sul fronte delle opere pubbliche, non basta che le gare del Pnrr vengano bandite per vedere l'apertura dei cantieri a stretto giro».

PICCHI DI INTERESSE SCANDALE (PUGLIA PROMozione): CRESCIAMO A DUE CIFRE. SALOMONE (CONFINDUSTRIA): OCCHIO AI RINCARI

L'algoritmo rivela: nelle ricerche web vola la Puglia ma solo quella balneare

MARISA INGROSSO

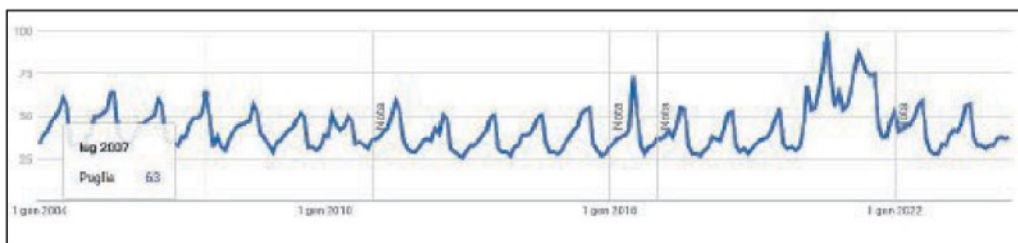
● Il cuore della popolarità della Puglia balneare batte nelle ricerche lanciate nel web. Tum, tum, tum. Un picco ogni estate, da vent'anni. Lo certifica Google Trends (lo strumento di analisi di Google che indaga le tendenze di ricerca degli utenti globali): dal 2004 a oggi la parola "Puglia" raggiunge il picco soltanto d'estate, ecco perché il grafico dell'interesse sembra un elettrocardiogramma di ordinate ondivine celesti.

Santi numi bellico-pandemici permettendo, anche l'estate 2024 dovrebbe avere il suo «tum». Le avvisaglie ci sono. Commenta Luca Scandale, direttore generale di PugliaPromozione: «È davvero avvincente trovarsi ogni anno a commentare un ulteriore record della Puglia per presenze e arrivi. Cresciamo a doppia cifra nei primi 4 mesi dell'anno e la percentuale di stranieri è ormai stabil-

mente in crescita. Sono risultati che ci premiano, ma ci spingono a fare sempre meglio per la nostra regione».

«Stagione estiva alle porte con un mercato molto dinamico grazie soprattutto alla novità più interessante ovvero il G7 che è ormai imminente - nota Massimo Salomone che è alla guida della Sezione Turismo di **Confindustria Bari e Bat** e coordina il Gruppo tecnico Turismo di **Confindustria Puglia** - Nell'area Bari e provincia, come nell'area Bat c'è un'ottima occupazione in tutti gli hotel associati al sistema confindustriale, con l'aiuto ed il supporto del settore congressuale e del benessere termale. Proprio a Brindisi e in valle d'Itria si avverte l'effetto del G7, infatti tutte le strutture si stanno già riempiendo. È chiaro che sarà un'occasione importantissima per presentarsi ad una vetrina mondiale

e per stringere e consolidare rapporti. Peraltro è uno spot eccezionale per la destinazione turistica "Puglia". Tanti componenti delle delegazioni potrebbero decidere, dopo avere ammirato i nostri borghi, i nostri colori, le nostre bellezze paesaggistiche, di tornare con la propria famiglia in vacanza in Puglia». L'incognita? I rincari. «Se mi chiede quali siano le criticità debbo purtroppo riportare il timore di qualche operatore che si occupa di mare Italia associato a Confindustria che paventa un calo di prenotazioni per i mesi di luglio ed agosto, ovvero per i mesi di alta stagione nei quali viaggiano soprattutto gli italiani poiché è evidente l'escalation dei listini alla pompa di benzina, che potrebbe incidere anche sulla scelta della destinazione della vacanza. Comunque siamo tenuti ad essere ottimisti e soprattutto a non attuare cattive politiche di prezzi».



GOOGLE TRENDS La parola Puglia negli ultimi 20 anni, picchi solo d'estate



BILANCE COMMERCIALI

DS51M1 DS5386

**MADE IN ITALY
SEMPRE PIÙ
DA PRIMATO**

di **Marco Fortis** —a pagina 17

Nel confronto internazionale il Made in Italy guadagna posizioni e batte anche gli smartphone cinesi

Bilance commerciali

**NON CI SONO MOTIVI
PER SOFFRIRE
COMPLESSI
DI INFERIORITÀ
NEI RIGUARDI DELLE
GRANDI PRODUZIONI
DI ALTRI PAESI**

Marco Fortis

I settori di maggiore specializzazione internazionale del Made in Italy e i loro prodotti valgono oggi 408 miliardi di dollari di esportazioni e un surplus commerciale con l'estero di 206 miliardi (dati 2023). Tali settori e prodotti rappresentano il 60% circa dell'export totale italiano. Numeri enormi. Eppure, quante volte abbiamo letto analisi intrise di ammirazione per le specializzazioni produttive di altri Paesi e quasi "imbarazzate" per quelle dell'Italia? Certo, i nostri manufatti sono belli e ben fatti, e spesso anche ingegnosi, questo viene ormai abbastanza riconosciuto. Ma a molti studiosi e osservatori un po' esterofilo il Made in Italy continua sempre a sembrare qualcosa di "arretrato", di residuale o marginale rispetto alle grandi produzioni di massa o hi-tech di altre economie. Ciò perché, a loro giudizio, noi italiani "non siamo" nell'elettronica o "non siamo" abbastanza importanti nell'auto o negli smartphone: in altre parole, seguendo questi ragionamenti, l'Italia "avrebbe perso i treni" più importanti della competizione globale.

Un'infondata sudditanza psicologica

Questa sorta di sudditanza psicologica verso i modelli economici di altre nazioni sconta almeno due difetti di conoscenza. Il primo è semplicemente di ignoranza dei dati comparati. Il secondo riguarda invece la scarsa percezione del grande ampliamento del ventaglio delle nostre produzioni di punta avvenuto col tempo. Infatti, la

specializzazione internazionale dell'Italia oggi non è più concentrata, come alcuni decenni fa, prevalentemente nei settori tradizionali della nostra industria, cioè moda, arredo-casa e alimentari-vini, che peraltro restano dei pilastri dell'economia italiana e dominano il mercato mondiale del lusso, del design e della qualità. Oggi il Made in Italy è anche e soprattutto fatto di molta media e alta tecnologia, e si estende dalla meccanica e dai prodotti in metallo alla farmaceutica, dalla chimica della cosmesi fino ai mezzi di trasporto di lusso o hi-tech, come yacht, navi da crociera, autovetture e moto sportive, elicotteri e aerei. Non abbiamo grandi produzioni di massa come la Germania, il Giappone, la Cina o la Corea del Sud ma possediamo decine di specializzazioni che rendono il Made in Italy un fenomeno unico al mondo per differenziazione di prodotti e numerosità delle posizioni di leadership nei settori in cui operiamo.

Il made in Italy di oggi

La Fondazione Edison, in un volumetto statistico scaricabile online a partire dal 10 giugno dal sito www.fondazioneedison.it, intitolato *The Italian economy in the G7 outlook. A world leading country in manufacturing, technology, agriculture and tourism*, ha ricostruito per la prima volta il perimetro delle principali specializzazioni internazionali del Made in Italy di oggi, così diverso e ben più articolato di quello di ieri o di quello comunemente percepito. L'analisi, realizzata in collaborazione con il Cranec (Centro ricerche in analisi

economica) dell'Università Cattolica, è stata predisposta in coincidenza con la presidenza italiana



del G7. Documenta non solo il cambio di passo della nostra economia avvenuto nell'ultimo decennio, con l'accelerazione della crescita del Pil e dell'occupazione di cui ci siamo più volte occupati su queste colonne negli ultimi mesi. Ma evidenzia anche e soprattutto il salto in avanti compiuto dalla manifattura italiana con il Piano Industria 4.0, la crescita della competitività e della produttività delle nostre imprese, il boom del nostro export, che ha surclassato negli ultimi anni quello degli altri Paesi del G7.

Sicché, nel decennio 2013-2022, rispetto al 2012, l'Italia ha mantenuto la sua quota nell'export mondiale (2,7%), nonostante che nel frattempo la Cina l'abbia accresciuta sensibilmente (portandola dall'11,1% al 14,5%), sottraendo spazio alle altre grandi economie del pianeta. Infatti, nello stesso periodo tutti gli altri Paesi del G7 hanno registrato delle flessioni: gli Stati Uniti (dall'8,4% all'8,3%), la Germania (dal 7,7% al 6,8%), il Giappone (dal 4,3% al 3%), la Francia (dal 3% al 2,5%), il Canada (dal 2,5% al 2,4%), il Regno Unito (dal 2,6% al 2,1%). Anche un'altra grande nazione esportatrice come la Corea del Sud ha perso posizioni (dal 3% al 2,8%) e nel 2023 l'Italia l'ha perfino superata, conquistando il quinto posto nell'export mondiale. Tutto ciò è stato possibile perché l'Italia ha compiuto grandi progressi nei suoi settori produttivi, sia in quelli tradizionali sia in quelli nuovi in cui si è fatta largo. Due esempi. Venti anni fa, nel 2003, l'Italia aveva una bilancia con l'estero perfino negativa per i formaggi; lo scorso anno, con un export di 5,3 miliardi di dollari e un surplus di 2,5 miliardi, è invece salita al secondo posto al mondo dietro i Paesi Bassi, ma con produzioni di ben altra qualità. Sempre venti anni fa, l'Italia era l'undicesimo Paese per export di farmaci confezionati; nel 2023 ha invece esportato in questa categoria di prodotti la bellezza di 37 miliardi di dollari, con un surplus di 17,1 miliardi, superando gli Stati Uniti e collocandosi al terzo posto tra gli esportatori non troppo distante da colossi come Germania e Svizzera.

Davanti ai giganti del mondo

Dunque, non ci sono proprio motivi per soffrire complessi di inferiorità nei riguardi delle grandi produzioni di altri Paesi. Infatti, nel 2023 il surplus con l'estero dell'Italia nei prodotti di maggiore specializzazione della moda è stato di 32 miliardi di dollari; mobili, piastrelle ceramiche e pietre ornamentali hanno contribuito con altri 17 miliardi; alimentari e vini con 35 miliardi; i prodotti in metallo con 22 miliardi; le macchine e gli apparecchi meccanici con 58 miliardi; gli yacht, le navi da crociera, l'aerospazio, le moto e le auto sportive con 25 miliardi; infine, i farmaci e i cosmetici con 25 miliardi. Sono, questi, i "magnifici 7" (M7) settori del Made in Italy contemporaneo. Il totale del loro surplus commerciale, appunto, fa 206 miliardi di dollari.

Qualche opportuno confronto internazionale può aiutarci a capire meglio la rilevanza di questo dato. Il surplus con l'estero dei nostri M7 è più alto del surplus degli Stati Uniti per l'energia, i cereali, la soia e l'aerospazio considerati tutti insieme (202 miliardi), del surplus della quasi monopolista Cina negli smartphone (200 miliardi), del surplus nell'auto e nella meccanica della Germania (195 miliardi), del surplus nell'auto, nella meccanica e nell'acciaio del Giappone (180 miliardi) e del surplus della Corea del Sud per l'auto, gli apparecchi tv, le materie plastiche, le navi e la meccanica (156 miliardi).

LA RICERCA

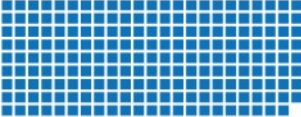
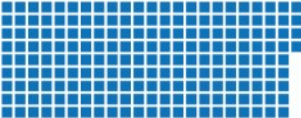
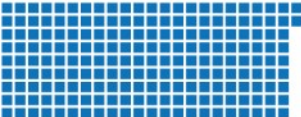
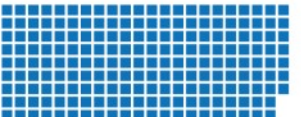
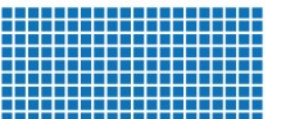
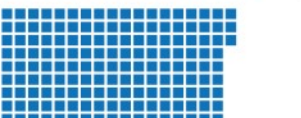
In occasione della presidenza italiana del G7, la Fondazione Edison, in collaborazione con il Cranec (Centro ricerche in analisi economica) dell'Uni-

versità Cattolica, ha realizzato un fascicolo di statistiche che illustra i progressi dell'economia italiana avvenuti negli ultimi dieci anni. L'analisi, dal titolo *The Italian economy in*

the G7 outlook. A world leading country in manufacturing, technology, agriculture and tourism, è scaricabile online a partire dal 10 giugno dal sito www.fondazioneedison.it.

Mercati globali

Bilance commerciali con l'estero dei settori di punta di alcuni grandi Paesi esportatori: anno 2023
Miliardi di dollari

206	"Magnifici 7" settori del Made in Italy	
202	Usa per l'energia, i cereali, la soia e l'aerospazio	
200	Cina per gli smartphones e i telefoni cellulari	
195	Germania per l'auto e la meccanica	
180	Giappone per l'auto, la meccanica e l'acciaio	
156	Corea per l'auto, gli apparecchi tv, le navi e la meccanica	

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ONU e ITC

Il rapporto

DS5386

DS5386

Ance, nel 2023 bandi da 6,2 mld: “Ma c’è un calo”

Nel 2023 in Puglia sono state bandite gare pubbliche per 6,2 miliardi, con un più 71,3 per cento rispetto all'anno precedente, quando l'aumento era già stato superiore ai 100 punti. Lo dice Ance Puglia secondo la quale «la forte crescita dei bandi pubblici è stata trainata dal Pnrr e dalla chiusura, al 31 dicembre 2023, del ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei».

«I numeri che emergono dallo studio dell'Ance ci dicono una cosa chiara: il settore delle costruzioni in Puglia gode di buona salute ma non dobbiamo cullarci, perché delle nubi si addensano all'orizzonte», osserva il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore, commentando i dati del rapporto “Scenari regionali dell'edilizia” del Centro studi Ance. Che per la Puglia, però, presenta un quadro agrodolce. Nonostante la robusta crescita dei bandi pubblici nell'anno scorso, la previsione degli investimenti nel settore delle costruzioni - elaborata su dati Prometeia - evidenzia per la Puglia un calo del 7,7 per cento per il 2024, rispetto all'anno precedente. Un anno nel quale si è invece registrato un più 5,8 per cento nel confronto con il 2022.

«I motivi delle previsioni in calo sono diversi - commenta Biancofiore - Sicuramente la fine della stagione del Superbonus segna per il nostro settore un tracollo dei lavori nell'edilizia residenziale. Sul fronte delle opere pubbliche, non basta che le gare del Pnrr vengano bandite per vedere l'apertura dei cantieri a stretto giro. È palese - continua Biancofiore - la vitalità del nostro comparto, dimostrata dalla nascita di tante nuove imprese, sebbene molte di esse siano sorte negli ultimi anni dalla sera al mattino per approfittare in modo talvolta illegale o improprio del Superbonus 110%». La previsione di Ance Puglia «è che parte di queste aziende verranno meno nei prossimi tempi, lasciando spazio a quelle che operano legalmente e con professionalità e lealtà sul mercato». — **red.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Al vertice** Gerardo Biancofiore

Infrastrutture idriche, usare i 900 milioni del Pnrr per il miglioramento della rete

Emergenza acqua

A Roma l'evento promosso da Agronetwork, Heineken Italia e Confagricoltura

L'acqua è un asset fondamentale per ogni attività economica e per il benessere dell'uomo. E l'agricoltura è l'attività economica che più utilizza l'acqua (ne consuma in media il 56% del totale e ne restituisce oltre il 93%) e quindi l'efficientamento degli usi idrici in agricoltura è la chiave per migliorare nel complesso il ricorso alla risorsa. L'acqua è fondamentale per circa 1,8 milioni di imprese in Italia, Paese che è al secondo posto in Europa per prelievi destinati all'agricoltura alle spalle della sola Spagna.

Il "tallone d'Achille idrico" del Paese è la rete che nel solo 2022 ha registrato perdite nelle reti comunali di acqua potabile per il 42,4% dei quantitativi immessi in rete. In quest'ottica sono fondamentali i 900 milioni di euro stanziati dal Pnrr per la manutenzione della rete di distribuzione. Se ne è discusso ieri a Roma nell'ambito dell'incontro "Water Management nell'agro-industria, per una gestione responsabile delle risorse" promosso da Agronetwork, Confagricoltura e Heineken Italia.

«È importante che imprenditori, esperti del settore e rappresentanti delle istituzioni possano confrontarsi sull'uso consapevole delle risorse – ha detto ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. L'acqua è un bene prezioso e fondamentale per l'agricoltura e il settore agroalimentare, che è un'eccellenza

nazionale. Una risorsa che, a causa dei cambiamenti climatici, sta diventando una nuova emergenza. Il mio impegno di ministro è quello di razionalizzare il sistema idrico perché in Italia ci sono 2391 gestori, e di promuovere l'innovazione del sistema irriguo con tecniche che consentano di consumare meno e di rafforzare il riutilizzo delle acque».

«La gestione efficiente dell'acqua – ha aggiunto il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza – è un asset irrinunciabile per il settore primario. E oggi, la nostra associazione, di fronte ai cambiamenti climatici sta spingendo perché si realizzino infrastrutture irrigue performanti, che consentano stoccaggio e dosaggio dell'acqua e strategie di contrasto alla dispersione». Ma tanto può fare anche il settore agroindustriale. Tra le best practice presentate quella di Heineken (tra i principali produttori di

birra nel paese con 7,1 milioni di ettolitri prodotti) e che dal 2010 ha ridotto del 57% i consumi di acqua per ettolitro di birra prodotto. «Da oltre 20 anni – ha aggiunto il direttore Affari Istituzionali di Heineken Italia, Alfredo Pratolongo – il nostro gruppo mette al centro delle sue strategie la sostenibilità. Entro il 2030 abbiamo obiettivi ambiziosi, azzerare le emissioni di CO₂ in produzione e ridurre i consumi idrici passando da 3,5 a 2,9 ettolitri di acqua per ettolitro di birra prodotto». «Come è emerso – ha concluso il segretario generale di Agronetwork, Daniele Rossi – il sistema delle imprese agricole e industriali, la ricerca e le autorità competenti sono consapevoli non solo delle esigenze di risparmio idrico ma anche delle nuove tecnologie da applicare al water management».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus ricerca e sviluppo: certificazione blocca controlli

Agevolazioni

Pronti i modelli Mimit per il bollino blu sul credito d'imposta

Le linee guide attese per lunedì completeranno il quadro attuativo

Carminé Fotina

ROMA

Il tortuoso iter per certificare gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione agevolati con il credito d'imposta è ormai al traguardo. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha pubblicato i modelli di certificazione e la settimana prossima, quasi sicuramente lunedì, saranno pubblicate anche le attese linee guida.

Il decreto direttoriale Mimit del 5 giugno contiene gli allegati con i moduli, che sono consultabili anche accedendo come certificatore alla piattaforma <https://certificazionicreditors.mimit.gov.it>. Gli schemi di certificazione fanno seguito proprio alla pubblicazione dell'Albo dei certificatori, avvenuta con un precedente decreto del 15 maggio. In quella stessa occasione, il ministero aveva chiarito che il caricamento delle certificazioni sarebbe stato possibile a partire dal 5 giugno. Ora l'ultimo atto decisivo saranno le linee guida cui il certificatore è tenuto ad uniformarsi per la corretta applicazione del credito d'imposta.

Riassumendo le puntate precedenti, le regole del ministero guidato da Adolfo Urso erano molto attese per blindare con un "bollino" di conformità gli investimenti agevolabili. Tutto discende da una norma varata con il decreto semplificazioni del 2022 per introdurre l'opportunità (non l'obbligo) di attestare la correttezza dei progetti di ricerca e sviluppo

che potevano così legittimamente ambire al credito d'imposta. Il problema nasceva dalle contestazioni del Fisco che in diversi casi non si sono limitate a rilevare la non spettanza dell'agevolazione ma ne hanno sostenuto l'inesistenza. Con conseguenze non solo sotto il profilo delle sanzioni tributarie ma anche nella sfera penale. L'operazione era stata congegnata in parallelo al riversamento del credito d'imposta per le vecchie annualità, sanatoria che consente la restituzione spontanea dei bonus relativi al periodo 2015-2019 senza corrispondere sanzioni e interessi.

Per tornare ai modelli messi online dal Mimit, la prima parte riguarda le informazioni di base del certificatore (professionisti o imprese di consulenza private ma anche soggetti pubblici come università ed enti) e dell'impresa investitrice. Poi le varie sezioni. Nella prima i certificatori devono inserire le informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'azienda, con una breve de-

scrizione della stessa o del soggetto esterno a cui la ricerca è stata commissionata. La seconda sezione deve contenere una descrizione del progetto o del sottoprogetto realizzato o in corso di realizzazione. Si prosegue con ulteriori informazioni e altri elementi descrittivi ritenuti utili, in funzione della vigilanza del Mimit e per i controlli che spettano all'agenzia delle Entrate sulla corretta applicazione del credito d'imposta. Gli allegati includono poi alcune schede distinte per attività: ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale; innovazione tecnologica; 4.0 e green; design e ideazione estetica.

Per ognuna di queste attività, sono presenti schede da compilare sulle spese ammissibili ripartite per tipologia e per anno di imposta. Un'ultima sezione riguarda le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA